



**DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI**

**ATS VETERINARIA DI PAVIA, ANIMALICIDIO CON VIOLENZA AGLI
UMANI NEL RIFUGIO CUORI LIBERI E IL CASO DELL'ALLEVAMENTO
ABUSIVO CONDANNATO DI CILAVEGNA.
SOGGETTI, NON PRODOTTI: IL DIRITTO ALLA VITA DEI MAIALI.
LETTERA APERTA DELLA LAV**

Roma, 27 settembre 2023

Con un atto di forza e violenza incomprensibile è stata scritta una pagina nera di storia sulla tutela dei diritti degli animali quali esseri senzienti che ha colpito i maiali di Cuori Liberi, tutti i rifugi e santuari d'Italia, tutto il movimento che si impegna, ciascuno con le proprie competenze e attività, quotidianamente, per la liberazione e protezione degli animali, e tutti i veterinari che operano in scienza e coscienza per il benessere e la salute degli animali.

Il 2 settembre al rifugio Cuori Liberi si riscontrava il decesso di due maiali e le analisi effettuate confermavano la presenza della Peste Suina Africana. La PSA è una malattia endemica tra i facoceri ed altri suidi in Africa, portata in Europa dall'uomo e divenuta flagello degli allevamenti a partire dalla loro nascita e diffusione durante gli anni '60. La Peste Suina Africana è altamente contagiosa per i suidi, siano essi maiali o cinghiali, e ha un elevato grado di mortalità. Non è trasmissibile agli umani. Le autorità hanno sempre scelto di contenere la malattia attraverso l'obiettivo della eradicazione, mai ottenuto, tramite l'uccisione preventiva di tutti gli animali potenzialmente contagiati, invece che investire in cure o in prevenzione. Ripagando sempre gli allevatori.

Non sorprende quindi che, nonostante gli animali del Rifugio fossero animali liberi, salvati da maltrattamenti o abbandono e in alcuni casi consegnati allo stesso rifugio in cooperazione con l'Autorità giudiziaria dalla Procura della Repubblica di Pavia, la risposta dell'ATS veterinaria di Pavia al contagio sia stata quella di ordinare indistintamente l'uccisione di tutti i maiali in via preventiva. Tale scelta, fa pensare che non gli importasse che questi animali sono simbolo di liberazione e riscatto dalle crudeli logiche che regolano la vita di milioni di animali allevati a scopi alimentari.

Inizia quindi la resistenza degli animali, del Rifugio, delle persone accorse in loco e delle persone che in svariati modi hanno supportato e condiviso questa battaglia da lontano, e dei legali delle loro Associazioni. L'obiettivo è chiaro: chiedere che gli animali del rifugio siano considerati e trattati come animali "da affezione", quali sono, nel rispetto del loro diritto alla vita e alle cure mediche necessarie per la guarigione o per l'accompagnamento ad una morte dignitosa, se necessario, e non meri prodotti di cui disfarsi.

Il 7 settembre, con l'intento di bloccare l'uccisione degli animali ospitati al rifugio, insieme alle associazioni Progetto Cuori Liberi, Vitadacani e LNDC Animal Protection, abbiamo presentato in estrema urgenza un ricorso al TAR Lombardia chiedendo l'emissione di un

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326
info@lav.it

LAV.IT

*LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale*



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

Decreto urgente del Presidente del Tar in attesa della udienza di sospensiva. Il Presidente del TAR Milano lo stesso 7 settembre si pronuncia sulla nostra richiesta di sospensione urgente, e seppur rileva testualmente che le esigenze cautelari fatte valere dalle parti ricorrenti sono *'ampiamente comprensibili'* non accoglie tuttavia in via di urgenza la richiesta di sospensione delle uccisioni rimandando però la decisione più approfondita sulla sospensione del provvedimento (e dunque sulla salvezza degli animali) all'udienza collegiale del 5 ottobre. Non ci fermiamo qui e quindi quello stesso venerdì 7 settembre, nel disperato tentativo di fermare l'applicazione dell'ordinanza di uccisione, prima è stata da noi diffidata l'ATS dal procedere alle uccisioni in attesa dell'udienza del 5 ottobre 2023 e in estrema urgenza è stato presentato un nuovo ricorso al Consiglio di Stato chiedendo al Presidente del Consiglio di Stato di fermare subito le uccisioni in attesa dell'udienza del 5 ottobre.

Purtroppo anche il Presidente di Sezione del Consiglio di Stato in data sabato 8 settembre non ha accolto la nostra richiesta, rimandando comunque la decisione sulla sospensione all'udienza del 5 ottobre, ma di fatto incoraggiando le autorità coinvolte, ATS in primis ad operare secondo un principio di collaborazione con le Associazioni, scrivendo che *"il valore primario dei beni giuridici che rischiano di essere sacrificati potrebbe trovare tutela, oltre che nell'eventuale risarcimento del danno, anche nel principio di leale collaborazione e di cautela nell'esercizio dell'azione amministrativa"*.

È evidente che questo principio di leale collaborazione e cautela da parte delle autorità amministrative pure invocato dallo stesso Consiglio di Stato sia stato letteralmente ignorato.

È compito dell'ATS tutelare la salute pubblica, anche attraverso la tutela della salute e del benessere degli animali.

Chiediamo quindi alla sua Dirigenza,

qual era il rischio, in attesa dell'udienza collegiale del TAR del 5 ottobre, per la salute pubblica rappresentato dagli animali tenuti all'interno del rifugio, visto che si tratta di una malattia non contagiosa per l'uomo è che sono ben altri, gli allevamenti intensivi e abusivi i possibili focolai da controllare?

Perché non è stato possibile attendere il 5 ottobre in base al principio di leale collaborazione e cautela dell'esercizio dell'azione amministrativa invocato dallo stesso Consiglio di Stato?

Domande che esigono una risposta, vista anche la piena collaborazione dei volontari del rifugio ad ottemperare a qualunque richiesta relativa al contenimento della malattia, esclusa l'uccisione.

Proprio l'ATS ha avuto modo di constatare l'applicazione delle misure di biosicurezza, incluse quelle emanate in quei giorni proprio dal Sindaco di Zinasco, e le condizioni di salute degli animali ospitati in ben quattro occasioni durante i sopralluoghi, effettuati tra il 5 e il 18 settembre dai funzionari dell'ATS. All'interno dei relativi verbali, anche immediatamente precedenti la giornata dell'irruzione e dell'uccisione dei maiali ospitati il 20 settembre 2023, si legge a più riprese che le misure di biosicurezza erano applicate e

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

non tutti gli animali manifestavano segni rilevanti di malattia, che in generale i maiali erano appetenti e si muovevano e camminavano normalmente.

Era stato più volte condiviso a voce, e risulta anche nei verbali, che i proprietari del rifugio, compagni di vita degli animali, sarebbero stati d'accordo a far fare una valutazione delle condizioni degli animali al proprio veterinario di fiducia per valutare l'eventuale eutanasia in caso di reale necessità.

Eppure, proprio in quei giorni estremamente difficili per i volontari che accudivano i maiali malati, invece che offrire assistenza per garantire la possibilità di eseguire l'eutanasia agli animali sofferenti in presenza di un veterinario di parte e un veterinario ufficiale come da quest'ultima prescritto, l'ATS si rifiutava di presenziare, se non per eseguire l'ordinanza, bloccando di fatto la possibilità di alleviare le sofferenze dei maiali. Tale situazione si è verificata in data 14 settembre 2023. Una posizione non conciliabile con il loro mandato e lo spirito di lealtà richiesto dal Consiglio di Stato. Altrettanto sproporzionata era la presenza massiccia di agenti della Digos fin dai primi giorni dell'arrivo degli attivisti.

Al sopralluogo del 15 settembre, ATS dichiarava che non sarebbe più tornata, lasciando intendere che non avrebbero effettuato un nuovo accesso al rifugio per fare l'eutanasia agli animali, ma il culmine si raggiunge l'alba di mercoledì 20 settembre 2023. Senza mostrare alcun mandato ai proprietari del rifugio, all'alba, le forze di polizia arrivate con decine di camionette in tenuta antisommossa sono entrate al Rifugio, distruggendo reti e recinzioni, calpestando e distruggendo quelle strutture che sono state, e saranno, casa per molti animali salvati da maltrattamenti e sfruttamento. Hanno picchiato con scudi e manganelli gli attivisti, come documentato anche da video, che stavano opponendo resistenza pacifica: oltre 10 sono stati portati in ospedale e 15 sono stati portati in questura, scelti casualmente tra le persone presenti in loco. Al momento dell'esecuzione violenta del provvedimento di uccisione degli animali rimasti non veniva inoltre concessa la presenza dei proprietari, costretti a rimanere fuori dal rifugio, né del veterinario di parte. Paradossalmente ed in spregio alla stessa sicurezza pubblica che 'avrebbero dovuto' garantire in quei momenti concitati, molti tra le forze di polizia e funzionari dell'ATS non indossavano adeguati dispositivi per il contenimento del virus e diversi entrati con calzari sul terreno del rifugio non hanno provveduto a disinfettarli o toglierli al momento dell'uscita: è evidente che alla biosicurezza è stata data priorità diversa a seconda di chi la dovesse rispettare.

L'ordinanza di uccisione degli animali è stata firmata in data 5 settembre 2023 dal direttore del Dipartimento Veterinario dell'ATS di Pavia, dott.ssa Gabriella Gagnone. Chi ha chiesto l'intervento di un tale dispiegamento di forze dell'ordine e perché si è deciso non aspettare l'udienza del TAR collegiale del 5 ottobre?

Perché fare tutto questo, consapevoli che un intervento violento e di contrasto avrebbe portato ad un minor rispetto delle norme di biosicurezza fino a quel momento rispettate, anche grazie ai dispositivi acquistati e portati proprio dalla

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI

LAV sulla base della stessa ordinanza del Sindaco dell'8 settembre 2023 che successivamente si limitava a chiedere misure di biosicurezza per la gestione della problematica?

Quale benessere dei suini è garantito con le modalità di "eradicazione" messe in pratica dall'ATS, ovvero introducendo con violenza centinaia di suini in container dove la morte per inalazione di gas tossici avviene dopo diversi minuti, provocando reazioni di stress e panico prima e durante la procedura, e lasciando i maiali incapaci di deambulare agonizzanti a terra?

Al Rifugio Cuori Liberi, luogo di accoglienza per animali salvati da situazioni di maltrattamento e di abbandono, avevano trovato una casa sicura anche cinque dei maiali salvati da un'altra triste vicenda che coinvolge la stessa ATS di Pavia.

In data 30 novembre 2021, a seguito della denuncia di LAV, veniva finalmente disposto dalla Procura della Repubblica di Pavia il sequestro preventivo di un allevamento abusivo nel comune di Cilavegna dove veniva praticata anche la macellazione clandestina, già segnalato all'amministrazione comunale dai cittadini negli anni precedenti. Nei lunghi mesi del sequestro, tra enormi difficoltà e nell'assenza di vigilanza sulle condizioni degli animali, la gestione del caso di Cilavegna nata su disposizione della magistratura italiana è stata interamente sulle spalle delle Associazioni, che si sono di fatto sostituite alle autorità preposte con proprie risorse e mezzi.

Con la sede territoriale Oltrepò pavese e con l'Associazione Vitadacani, ed al fine di cooperare con la Procura della Repubblica di Pavia, LAV si è fatta carico della ricerca di una nuova sistemazione dove poter trasferire gli animali sotto sequestro in modo da metterli al sicuro e potersi dedicare alla ricerca delle adozioni. Senza alcun aiuto da parte di ATS o altre autorità territoriali, abbiamo individuato tra grandi difficoltà una stalla idonea ad accogliere gli animali, che, però, risultava non più adatta ad accoglierli tutti per il numero enormemente cresciuto. La restante parte dei maiali veniva quindi destinata ad una azienda agricola del territorio, individuata dalle stesse autorità.

La Procura della Repubblica di Pavia aveva infatti disposto il sequestro preventivo affidando la custodia giudiziaria al Comune di Cilavegna e ad ATS Pavia la vigilanza sanitaria sugli animali, mentre le Associazioni si occupavano di cercare una soluzione definitiva per gli stessi.

Più volte LAV e Vitadacani nel disperato tentativo gestionale degli animali (non cani facilmente adottabili da privati ma appunto maiali) avevano ribadito sia al Comune che all'ATS la disponibilità a collaborare per la gestione ed il trasferimento degli animali, chiedendo al contempo che tutti gli interlocutori coinvolti si prendessero le loro responsabilità nella gestione della custodia giudiziaria.

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326
info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



**DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI**

Tra queste vi era un dato cruciale per la salute degli animali ed era quello del tutto logico di impedire nuove nascite e dunque nuovi animali da salvare da parte del Custode e di chi aveva la vigilanza sanitaria.

Veniva così più volte chiesta la castrazione degli animali fertili da parte del custode, il Comune, e dell'ATS di Pavia, che avrebbe consentito di risparmiare una ingente quantità di denaro per il mantenimento di tutti gli animali compresi i nuovi nati e favorito le adozioni e la ricollocazione degli stessi in tempi estremamente più rapidi.

Eppure, alla fine di tutto, gli animali erano diventati quasi 250, circa cinque volte il numero iniziale.

A luglio 2022, al momento del trasporto degli animali, pur essendo a quel momento LAV destinataria di una parte dei suini, le operazioni di carico iniziavano prima dell'arrivo delle persone incaricate dall'associazione. Durante le operazioni, ATS rispondeva con aggressività ai nostri volontari e a Sara d'Angelo, presidente dell'associazione Vitadacani e Referente della Rete dei santuari di animali liberi, per il semplice fatto che veniva chiesto che gli animali fossero caricati sul camion senza l'utilizzo del torcinaso o altri metodi violenti. Gli animali che dovevano essere trasferiti quel giorno erano in larga parte affetti da rogna, malattia che può colpire gli esseri umani tanto che molti dei presenti quel giorno hanno in seguito manifestato i sintomi della malattia, come mostrato da referti medici. Le spese di cura degli animali colpiti dalla rogna sono state interamente sostenute da LAV.

Al momento del trasporto, gli animali trasferiti in custodia giudiziaria presso l'azienda agricola venivano movimentati senza alcun segno identificativo, che deve essere apposto dall'autorità veterinaria, ancora una volta con grave pregiudizio per il rispetto del vincolo di non riproduzione o cessione sottobanco.

La richiesta di accesso agli atti ed in Procura per sapere se gli animali fossero stati identificati a destinazione veniva presentata da LAV e Vitadacani immediatamente, ma per lungo tempo nessuna informazione veniva data al riguardo. Ancora una volta, e nonostante si stesse di fatto osservando l'ordine dato dalla magistratura di gestire il sequestro preventivo di una moltitudine di animali, le Associazioni non hanno trovato collaborazione da parte dell'ATS pur cercando costantemente un dialogo e mettendosi a disposizione con l'obiettivo di gestire in maniera rispettosa gli animali provenienti da situazioni difficili come richiesto dallo stesso Tribunale. Era anzi fatto intendere che il sequestro era stato voluto dalle associazioni, che dovevano quindi risolvere le cose da sole.

A novembre 2022, ad un solo anno dal sequestro (tempi record per la giustizia italiana), si chiudeva positivamente la vicenda giudiziaria iniziata con la nostra denuncia e veniva infatti emesso un decreto penale di condanna per il proprietario degli animali, per maltrattamento e detenzione incompatibile ex artt. 544 bis e 727 del Codice penale. Segno che LAV aveva del tutto ragione nella sua attività di denuncia e quegli animali erano stati vittime di maltrattamenti, come confermato dalla stessa Autorità giudiziaria.

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



**DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI**

A dicembre 2022, dopo enormi sforzi legali e per individuare una sistemazione adatta a tutti che rispettasse misure di biosicurezza sempre più stringenti, anche i suini affidati in precedenza all'azienda agricola e a rischio di essere reimmessi nella filiera alimentare, venivano affidati definitivamente dalla Procura di Pavia a LAV e Vitadacani.

Anche in questo caso, le Associazioni purtroppo non hanno trovato collaborazione da parte dell'ATS che, con la motivazione che la ricerca di una nuova casa per i maiali stava richiedendo troppo tempo, attivava addirittura il giudice che aveva disposto l'affidamento definitivo al fine di farlo revocare. All'inizio del 2023, anche i maiali rimasti presso l'azienda agricola venivano finalmente trasferiti: 10 scrofe (poi si è scoperto tutte gravide) presso Vitadacani, e 35 tra suini, scrofe (di cui cinque gravide) e piccoli presso luogo adeguato individuato da LAV.

Grazie alla gestione fallimentare del caso di Cilavegna da parte delle autorità competenti, in primis l'ATS di Pavia, alla fine della vicenda gli animali erano quasi 250, circa cinque volte il numero di quelli sequestrati inizialmente. Alcuni sono stati adottati da privati o rifugi, e oggi LAV accudisce 134 maiali e Vitadacani ne accudisce 84 a spese delle sole associazioni.

Oggi, possiamo affermare che quella di Cilavegna è una storia positiva di riscatto, dove contro ogni probabilità, passando attraverso situazioni infernali, senza la collaborazione di chi dovrebbe vigilare e garantire il benessere degli animali, con enorme sforzo e fatica delle Associazioni e dei loro legali che non hanno mai mollato, i maiali sono diventati soggetti e non prodotti, sono stati salvati e vivono oggi in condizioni di rispetto e libertà.

Ciascuno di loro è un individuo, ciascuno di loro ha un nome.

Tra di loro, c'erano anche Crosta, Avena, Paprika, Papaya e Radicchio, cinque maiali che erano ospitati presso il Rifugio Cuori Liberi e purtroppo hanno perso la vita, vita che speravamo di aver messo al sicuro.

Già nel gennaio 2022, erano stati rilevati i primi casi di malattia in cinghiali nella provincia di Alessandria, al confine con il territorio pavese. Ed è proprio nella provincia di Pavia che, tra novembre 2021 e luglio 2022, è stata tollerata per mesi anche da chi aveva la vigilanza sanitaria una situazione ad alto rischio come quella dell'area sequestrata di Cilavegna, non assicurando la messa in atto di stringenti misure di biosicurezza non cruento. Tra luglio 2022 e inizio 2023, nella medesima provincia di Pavia, le condizioni di biosicurezza non erano garantite all'azienda agricola dove erano stati portati una parte dei maiali provenienti da Cilavegna prima di esserci affidati, dove erano tenuti in un recinto non adeguatamente isolato dall'esterno e dove era possibile un costante contatto tra di essi e gli animali selvatici. Nell'estate 2023, la PSA è stata confermata in un primo allevamento in provincia di Pavia. Da fonti stampa, si apprende che i primi di agosto, un allevatore di Zinasco non avrebbe segnalato all'autorità la mortalità anomala di 400

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



**DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI**

animali, e anzi, inviava in diversi macelli del nord Italia animali contagiati. Su tale allevatore e sul veterinario è stata aperta un'indagine.

Proprio a gennaio 2022, dopo i primi casi di PSA in Liguria e Piemonte, LAV aveva ottenuto l'esenzione dall'uccisione proprio per i maiali tenuti non a scopi alimentari (non DPA) salvati da privati e rifugi. Con l'entrata in campo del Commissario straordinario alla PSA nominato dal Governo, quella conquista è stata cancellata con nuove Ordinanze e altri Atti che abbiamo già contestato proprio in riferimento alle misure cruente non giustificate.

Ad oggi i focolai in provincia di Pavia sono stati 8 ed altri 8 considerati "a rischio", con la conseguenza che oltre 33 mila maiali sfruttati dall'industria zootecnica sono stati uccisi in via preventiva in modo cruento con l'utilizzo del gas.

Al Rifugio Cuori Liberi, luogo di accoglienza per animali salvati da situazioni di maltrattamento e di abbandono, hanno trovato la morte tutti i maiali ospitati, di cui una parte a causa della malattia, ed una parte per mano dell'ATS e dei mandanti dell'operazione violenta di sgombero avvenuta il 20 settembre 2023.

Perché le autorità sanitarie e l'ATS Pavia non hanno aspettato l'udienza collegiale del TAR prevista dopo pochi giorni dall'irruzione violenta e hanno invece usato la forza contro dei manifestanti pacifici entrando in casa di chi rappresenta un presidio di legalità, salvando gli animali da abusi e cooperando con le Procure italiane nella gestione degli animali della filiera zootecnica vittime di maltrattamento, e non sono intervenute con la stessa solerzia per anni in situazioni di degrado e illegalità?

Perché tanta ostilità nei confronti di chi risponde anche ad una precisa esigenza processuale di garantire custodie di animali vittime di reati, sollevando le Procure italiane da costi ingenti nel loro ammirevole lavoro di repressione dei crimini contro gli animali e cerca di trovare alternative non cruente e indifferenza per anni per chi macella abusivamente gli animali?

LAV chiede a Regione Lombardia, al Ministero della Salute, alla Procura della Repubblica chiarezza sulle responsabilità di un'azione tanto violenta quanto ingiustificata e farà tutto ciò che è nelle sue possibilità per arrivare a verità e giustizia. Sui fatti accaduti sono già state presentate diverse interrogazioni in parlamento.

LAV chiede il riconoscimento del diritto alla vita dei maiali, soggetti e non prodotti, anche alla luce della riforma della Costituzione e chiede con urgenza una

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326
info@lav.it

LAV.IT

LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale



**DALLA PARTE
DEGLI ANIMALI**

piena attuazione del riconoscimento giuridico dei santuari e dei rifugi, visto anche il cruciale ruolo istituzionale che svolgono di supporto all'applicazione della legge n.189 del 2004 come le Procure italiane sanno, e l'adozione di regole sanitarie in linea con l'attività svolta dai santuari che non sono allevamenti e non devono essere vittime della tutela degli interessi economici degli allevatori. Ci batteremo per una Legge che fissi a livello nazionale e in maniera duratura questo principio di buon senso.

LAV con il suo Ufficio Legale rimane a disposizione dell'Associazione Progetto Cuori Liberi e della Rete dei Santuari per le prossime azioni, a partire dal presidio all'ATS del 27 settembre, alla prossima udienza del 5 ottobre al Tar Milano alla quale comunque andremo e dalla mobilitazione nazionale del 7 ottobre a Milano.

sede nazionale
viale regina margherita, 177
00198 roma

t +39 06 44 61 325
f +39 06 44 61 326

info@lav.it

LAV.IT

*LAV è riconosciuta
organizzazione non lucrativa
di utilità Sociale
ed Ente Morale*